



CARAVAGGIO: LA CATTURA DI CRISTO

Conoscere il testo Sacro per la realizzazione di un diorama
che sia uno strumento di Evangelizzazione

“uno di loro”

Don Andrea Cattaneo

(Mt 26,47-66)



All'inizio di questa riflessione ritengo fondamentale una premessa: noi oggi avremo un approccio al quadro non solo osservando le posizioni, i volti, le azioni, le mani in modo particolare i colori con le emozioni che suscitano in noi lasciandoci guidare da alcune riflessioni di Ruggero Sicurelli dell'università Lateranense.

Entriamo prima nel testo biblico: il tradimento di Giuda secondo la versione dell'evangelista Matteo.

“Uno di loro” così lo descrive Matteo, Giuda anche se ha tradito rimane sempre e comunque

“uno di loro”. Era forte la tentazione di rimuovere il ricordo, ma Giuda è uno come loro: amato, perdonato e traditore.

“Il bacio” segno di amore e di adorazione, in una logica di violenza indica ciò di cui ci si vuole impadronire. Questo ci fa capire come ogni gesto deve avere delle buone intenzioni alla radice: a volte lo stesso gesto può nascondere in se intenzioni diverse. Giuda dà una indicazione precisa: “quello che bacerò è lui, impadronitevi”

Versetto 49: saluto e bacio sono la consumazione della violenza. Versetto 50 “amico” Gesù non è certo ironico! Anzi Giuda è stato e resterà per sempre suo amico.

“Per questo sei qui”: Gesù vuole fargli prendere coscienza delle sue azioni: è come se gli dicesse “se non ti rendi conto di quello che stai compiendo ... te lo spiego io”. “Per questo sei qui” ogni amico nella nostra vita ha un ruolo ben preciso, che non sempre siamo noi a identificare! L'amicizia è una scommessa!

“Misero le mani su di lui”: Il mettere le mani addosso è il simbolo per eccellenza dell'impadronirsi, ma il mettere le mani addosso ad una persona inizia prima del contatto fisico: inizia dall'intenzione che poi muove qualsiasi azione.

Entriamo ora nel testo lasciandoci guidare dal quadro.

Attorno è notte, i soldati arrivano alla luce delle lanterne che si riflette sulle armature. Vengono a prendere Gesù come se fosse un bandito, anche Giuda lo assale come se fosse un delinquente e lo attira a se affettandolo con violenta decisione. La sua mano sembra quella di un bandito, mentre Gesù si discosta col viso.



V 47 “con armi e bastoni” Caravaggio non rappresenta nessuna arma se non la mano! La mano è dove l'azione sfocia, ma a monte vi è l'intenzione che la si trova nel cuore!!

Attorno sanno soldati in lucenti corazze, splendide nella loro tornitura, terribili anche perché indicano violenza, ingiustizia e prevaricazione. Sono armature lombarde e spagnole del '60 che Caravaggio conosceva bene. Dunque armature moderne per i tempi del pittore, che ripropone la cattura di Gesù ai suoi

giorni perché sempre, ancora oggi Gesù è tradito da mille Iscariota che non esitano a sacrificare innocenti tra la violenza e la menzogna.

Quell' arma la dice lunga! È la corazza di autodifesa! Che bisogno c'era di andare armati da lui? Lui stesso lo dice. "ero in mezzo a voi ad insegnar ogni giorno e non mi avete catturato": da cosa allora si devono difendere i soldati? La risposta è semplice, ma disarmante: si devono difendere dalla loro stessa coscienza! Guardate la luce: arriva dall'alto a sinistra, è la luce del mattino di Pasqua! È la luce della verità! Che brilla e quasi si infrange per ritornare indietro scontrandosi sulle armature. Quella luce, la luce della verità è ciò da cui si devono difendere i soldati. Ma quella luce illumina benissimo il volto di Giuda. Ecco le parole di Gesù: "amico per questo sei qui"

Ogni nostra corazza non è comunque impermeabile alla Parola di verità di Dio.

Una possibile domanda: "quale è la mia corazza?" "dietro cosa mi nascondo?"

Gesù è pericoloso, da togliere di mezzo al più presto perché non si veda più quel viso che interroga. È lo scandalo insopportabile di un Dio che si è fatto uomo e che adesso si sacrifica per l'umanità.

E Giuda, tragico paradosso, lo tradisce. Proprio riconoscendo il suo maestro come tale: con un bacio simbolo di questo amore di cui non ha capito nulla.

Bacio e tradimento: il paradosso è compiuto. Gesù accetta il bacio, ma non abbraccia il traditore. Gesù ha gli occhi rivolti verso il basso, quasi come se volesse porre la nostra attenzione sulle sue mani: la sua volontà di consegnarsi non ha bisogno della forza e della violenza. Lui non è un violento. Giuda invece fissa il nulla, le sue sono orbite vuote. Le orbite di chi ormai vede soltanto l'abisso della disperazione.



La guardia che sta per catturare Gesù nello stesso gesto cattura anche il traditore. A fare da contraltare a questa cattura il manto rosso del discepolo che sta dietro a Gesù che simboleggia il fuoco dell'amore. Idealmente il braccio della guardia e il mantello del discepolo stringono in un abbraccio Giuda: il traditore: "amico per questo sei qui" cioè sei qui non per tradirmi, ma per essere abbracciato della sua misericordia e dal mio amore.

Giuda è vestito di giallo.

Ascoltiamo la definizione che lo psicologo Ruggero Sicurelli dell'Università lateranense da del giallo.

"L'attività del giallo è più incerta e tende a mancare di coerenza. Il soggetto che sceglie il giallo può essere un turbine di attività, ma non lo sarà mai in modo continuativo. La scelta di questo colore indica un bisogno di possesso e di speranza o l'attesa di una felicità più grande. Indica anche la presenza di un conflitto, nel quale il potere è sentito come necessario. Questo desiderio di felicità si manifesta in tutte le sue forme: dall'avventura sessuale alle filosofie illuminatrici ed è sempre indirizzato verso il futuro. Il giallo spinge in avanti, verso quel che non è ancora definito. Il soggetto prova il desiderio di trovare una via d'uscita che gli consente di rilassarsi e rivela anche un suo certo lato superficiale, il gusto del cambiamento per il cambiamento, il desiderio di avere altre esperienze".

Ad una prima analisi sembrerebbe un paradosso che l'artista abbia scelto il giallo, ma non è così. È il colore dell'oro, (le trenta monete d'oro), è il colore del possesso. Quel giallo rappresenta in se le trenta monete d'oro e i bastoni che mancano nel quadro del Caravaggio.

Il giallo è il colore dell'allegria, della felicità e della fantasia, (quello che le trenta monete d'oro avrebbero potuto rappresentare per i Giudei!!).

"Il giallo rappresenta l'ottimismo, l'intelligenza, la saggezza, la parola". Chi lo ama ha un carattere aperto, è entusiasta della vita e s'infiamma facilmente. Tiene molto ad affermarsi e a conseguire posizioni di prestigio personale, cerca sempre esperienze nuove. Ha bisogno di una vita piena e intensa, pensa sempre al futuro in modo gioioso. È molto convincente, ambizioso, vanitoso, coraggioso, ma anche generoso; deve sentirsi importante: è il paradosso di Giuda. Così che vuole affermarsi senza mettersi mai in discussione.

Torniamo a Giuda e alla sua posizione.

Una forza disperata lo sospinge, la forza più intensa di colui che non ragiona più perché ha paura. Gesù arretra sotto l'urlo di Giuda, non ricambia l'abbraccio. Proprio Gesù, che aveva allargato le braccia a tutti e sulla croce le tenderà ancora per raccogliere in unità qui si rifiuta. Guardate il genio di questo pittore: non c'è l'incrocio degli sguardi

Il venerdì santo noi abbiamo a che fare non solo con la croce di Gesù, abbiamo a che fare anche con un albero a cui Giuda si è impiccato, una condanna a morte e suicidio. Muore uno e muore l'altro, ma c'è una grande differenza che non va dimenticata.



Sopra la testa di Giuda e di Gesù c'è un telo scarlatto che sta quasi per calare, una rete che già prefigura la passione di Gesù e che imprigiona il traditore nel suo destino disgraziato ... un destino di misericordia.

Gesù dice: "siete venuti a prendermi come fossi un ladro", in greco la stessa parola viene usata per indicare "concepire". Ecco allora che nel quadro avviene un concepimento: il braccio della guardia e il telo del discepolo formano il luogo del concepimento. La violenza dell'uomo concepisce il perdono di Dio. Il nostro peccato

concepisce la misericordia di Dio. Il furto (le trenta monete d'oro) percepiscono il perdono.

E gli altri undici apostoli dove sono? Il brano del Vangelo narra di uno di quelli che era con Gesù che colpisce con la spada l'orecchio di un soldato, ma Caravaggio non lo indica nel suo quadro. Dove sono tutti gli altri? Dunque?? Eppure sono passati pochi giorni dalla domenica delle palme. Una delle immagini più struggenti, a mio parere, del film di Mel Gibson la Passione di Cristo è il flash-back di quando Gesù sta portando la croce, la folla lancia pietre e sputi e la macchina da presa, dal basso, ossia dal punto di vista di Gesù, riprende la folla osannante la domenica delle palme, mostrando un drammatico confronto. Più passa il tempo e meno mi stupisco di questo voltafaccia.

Perché stupirsi se noi ci comportiamo allo stesso modo?

Un apostolo invece c'è.



Osservate il personaggio che sta alle spalle di Gesù, sul limite sinistro della tela. È il più amato da Gesù, l'apostolo Giovanni, l'unico che avrà coraggio di salire il Calvario. Sembra essere già sotto la croce, le braccia e lo sguardo alzato verso il Cristo crocifisso, sulla bocca il grido disperato proprio della morte di un amico, ma negli occhi lo stupore della Resurrezione.

Il vero cristiano, già il Venerdì Santo intravede l'alba della Resurrezione, perché è capace di vedere oltre il segno, seppur negativo. Il vero cristiano come il discepolo amato conosce bene la vicenda storica di Gesù come il discepolo amato con il suo mantello (non a caso rosso come l'amore, la passione) avvolge la scena del dramma,

così il cristiano sa che la sua salvezza è frutto proprio di una passione sofferta per amore.

Il mantello è rosso, ma lui è vestito di verde: del colore della speranza.

Il verde sul piano psicologico indica la volontà nell'azione, la perseveranza, la tenacità. Il verde esprime dunque la fermezza, la resistenza ai cambiamenti.

Ascoltiamo la definizione che lo psicologo Ruggero Sicurelli dell'università lateranense dà del verde.

“È il colore della speranza, di chi vuole crescere, affermarsi, comandare. È una persona calma e tranquilla, amante della stabilità, di una vita senza scosse e imprevisti. Molto onesto, equo e realista, desidera sicurezza e continuità. Prefissato un obiettivo, lo segue fino in fondo con decisione, grinta ed agilità mentale”

Guardate le mani del discepolo amato: sono aperte, sono disposte a ricevere l'inedito, il dono, la grazia della Pasqua. Quelle dei soldati e di Giuda sono prese dai loro interessi.



Un ultimo dettaglio. In alto, posto a destra c'è il volto di un giovane uomo che si intrufola nella scena sollevando una lanterna, che notiamo, non è l'unica fonte di luce del dipinto, anzi ... illumina solo il suo volto e ad una attenta osservazione sembra proprio che quella lanterna non brilli di luce propria quanto di luce riflessa.

Chi è? È lo stesso autore, trentenne, quando nel fulgore del suo genio creativo dipinse questa tela per una delle famiglie più in vista, più nota della Roma del '60. Rappresenta ciascuno di noi. Ciascuno di noi è chiamato a scegliere, a definire la propria modalità presenza al Calvario, a dare significato al proprio essere oggi davanti alla passione e alla morte di Gesù. Dobbiamo rispondere a questa domanda: “qual è il senso della mia presenza davanti alla morte?”

La sua mano impugna una lanterna, la luce della fede. Lui ha il desiderio di vedere, di scoprire, di conoscere. I suoi occhi contrariamente a quelli di Giuda non fissano il nulla, ma vogliono vedere, comprendere, conoscere, capire. Lui cerca di farsi spazio tra la folla che anima il quadro. È l'atteggiamento tipico del credente. Quella lanterna è anzitutto la parola di Dio, sono i sacramenti e la direzione spirituale vissuta con consapevolezza e amore.

Nota bene: anche il suo vestito visibile solo ed esclusivamente dal braccio è verde. Verde come il colore del vestito del discepolo amato. Allora potremmo dire che le due figure all'estremità del quadro rappresentano da una parte (a destra) l'inizio della ricerca di fede e a sinistra il frutto della fede. Dove nel mezzo troviamo la vita vissuta fatta di passione, amore e tradimento.

Testo tratto dalla registrazione e non rivisto dall'autore